

→ **I rancori** dei delusi sono esplosi subito alla Camera su votazioni ordinarie

→ **È solo l'inizio** del calvario per la maggioranza di centrodestra. Responsabili «assenti»

# Affondati cinque volte Il governo perde i pezzi

La maggioranza va sotto cinque volte in Aula. I Responsabili maldipancisti assenti. Bersani: «Non vogliono aprire la crisi». Bocciato da Pdl e Lega il testo sull'omofobia. La ministra Carfagna: «Io lo voto in Aula».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Una giornata decisamente «no». Basta guardare in faccia il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto, che fino a ieri ripeteva come un mantra che non è vero che è andata male, «perché il dato va considerato globalmente». Volto livido, oggi, perché anche a considerarlo globalmente questo martedì post-elettorale è un disastro. Ci si mette pure il Senaturo a dire che no, non affonderà con il Pdl. L'immagine di fine impero

## La giornata

Prima i Responsabili poi l'ira della Carfagna  
Sullo sfondo, Bossi

prende corpo a Montecitorio, sui banchi vuoti dei Responsabili, dove brillano tra le assenze quelle di Arturo Iannacone, Francesco Pionati e Maria Grazia Siliquini, «i trombati» del rimpasto. Sotto sulle mozioni sulle carceri, sulle bombe a grappolo, costretti a rinviare a giugno il voto sul testamento biologico perché i 100 voti segreti sugli emendamenti chiesti dal capogruppo Pd Dario Franceschini sono un lusso che Pdl e Lega non possono permettersi anche se Cicchitto ufficialmente sposa le motivazioni di Walter Veltroni che avverte: no alle strumentalizzazioni da campagna elettorale su un tema delicato come questo. La sfarinatura del governo si materializza con la bocciatura in Commissione Giustizia del testo base sull'omofobia e con le parole della ministra Mara Carfagna: «La maggioranza ha perso un'occasione



L'aula approva una mozione del Fli, su cui il Governo aveva espresso parere contrario, con 254 no e 264 sì.

ne». «Voterò il provvedimento non appena arriverà in Aula», dice prendendo le distanze dal suo partito. Slitta alla settimana prossima anche il voto sul decreto omnibus, fallito il tentativo di blindarlo con la fiducia a due settimane dalla scadenza e così finisce che proprio sotto elezioni Pdl e Lega dovranno aprire lo spinoso dibattito in Aula sul nucleare, argomento da far perdere pacchi così di voti. L'opposizione marcia compatta e sminato anche il rischioso dibattito sul fine vita mette nell'angolo la maggioranza. «Il fatto è - commenta il segretario Pd Pier Luigi Bersani, al tg3- che non regge questa maggioranza e

non prende atto della sua crisi politica».

## LE MOZIONI

Che tira una brutta aria è chiaro sin dalla mattina quando si votano le mozioni su provvedimenti che riguardano le carceri: la prima è quella di Fli e in aula ci sono 522 deputati. Votano in 518, Brugger, Zeller, De Angelis e Vitali si astengono. Il governo esprime voto contrario: la Camera approva. Vuoti i banchi di 12 responsabili, 2 leghisti e 16 pidiellini. E via così con il secondo, il terzo e il quarto voto. La quinta «botta» arriva, con uno scarto di tre voti, su un ordine del

giorno dell'Idv sulla ratifica della Convenzione di Oslo per la messa al bando delle munizioni a grappolo.

L'agopuntore-ginecologo Domenico Scilipoti giustifica gli assenti: «Sta circolando un virus...», ma secondo il ministro Angelino Alfano è solo una «normale rilassatezza post competizione elettorale». Colpa del parcheggio, spiega trafelato Arturo Iannacone: gli addetti della Camera gli hanno impedito di sostare l'auto». Solo «casualità», liquida il capogruppo dei Resposanbili, Luciano Sardelli, nessuna «volontà politica». A dire dalle facce non si direbbe. ♦

Foto Ansa